

POLITICA

Il curioso caso del consigliere comunale di Milano multato per un manifesto 'antifascista'

11:31, 15 ottobre 2019

di Manuela D'alessandro

È successo al consigliere comunale Basilio Rizzo, storico esponente della sinistra cittadina, che si è visto recapitare una multa di 500 euro (massimo edittale) dalla Polizia Locale

Social



Basilio Rizzo

MILANO **MATTEO SALVINI**

"Milano città aperta ma dice no alle adunate fasciste e razziste". Per avere esposto questo striscione dal proprio ufficio in occasione del raduno sovranista organizzato da **Matteo Salvini**, il consigliere comunale **Basilio Rizzo**, storico esponente della sinistra cittadina, si è visto recapitare una multa di 500 euro (massimo edittale) dalla Polizia Locale. L'accusa è quella di avere violato il Regolamento del Decoro Urbano del Comune.

 Eni Main Partner
di Maker Faire Rome

AGI VIDEO


 10 anni di M5s, la diretta da
Napoli

 Matteo Renzi Story. In 90
secondi



L'intervento di Salvini a Roma durante le manifestazioni contro il governo Conte-bis

Ora, assistito da un pool di otto avvocati che hanno preso a cuore le sue sorti, tra i più noti del foro milanese, **Rizzo** ha depositato nei giorni scorsi un ricorso contro il 'suo' Comune 'nella persona del sindaco **Giuseppe Sala** per ottenere dal Tribunale l'annullamento dell'ordinanza di ingiunzione che gli è stata notificata il 10 settembre.

Nel documento sottoposto all'attenzione dei magistrati, viene spiegato che, prima dell'inizio della manifestazione del 18 maggio a cui hanno aderito diversi leader sovranisti europei, **Rizzo** era stato invitato dal Presidente del consiglio comunale Lamberto Bertolé e dal vicesindaco **Anna Scavuzzo** a ritirare lo striscione esposto sul balcone del suo ufficio nella Galleria Vittoria Emanuele firmato 'Milano in Comune', la lista civica di cui è unico rappresentante a **Palazzo Marino**. "Lo striscione non è offensivo e ripropone valori in cui Milano ha sempre creduto", si era rifiutato **Rizzo** che, il giorno dopo, non aveva più ritrovato il vessillo. Il 20 giugno è stato convocato dalla Polizia Locale per essere sentito come persona informata sui fatti "con un riferimento a un imprecisato reato".

Qualche giorno dopo avere ribadito di essere lui il responsabile dell'esposizione e di non averlo rimosso "perché penso che non fosse motivo di tensione ma di civile manifestazione del pensiero", **Rizzo** si è visto notificare il verbale di sequestro. "Questa scritta – argomentano i legali – **esprime valori costituzionali**: la libertà, l'uguaglianza e l'antifascismo che, in quanto tali devono essere condivisi da tutta la comunità nazionale. E' evidente che esporre uno striscione che inneggia a questi valori non può in alcun modo aver provocato 'allarme sociale nella comunità'.

Inoltre, per i legali non sarebbe stato aggirato il Regolamento comunale perché non è stato violato il 'divieto di imbrattare e deturpare segnaletica e manufatti nelle aree pubbliche'.

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it